

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via di Villa Massimo, 21 – 00161 Roma

Tel. 06/44249625 Fax: 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

## Indice

### SAGGI

---

Mirella Damiani, Andrea Ricci, *La retribuzione integrativa aziendale in Italia: una nuova evidenza empirica*

Elena Fabrizi, Rinaldo Evangelista, *L'instabilità dei nuovi lavori: un'analisi dei percorsi lavorativi*

Leonello Tronti, *La crisi di produttività dell'economia italiana: modello contrattuale e incentivi ai fattori*

Gianni Corsetti, Emiliano Mandrone, *Il lavoro: tra forma e sostanza. Una lettura dell'occupazione non standard in Italia.*

Aldo Marchetti, *La grande risacca. Il tempo di lavoro in Europa nell'epoca della globalizzazione*

Giuseppe Amari, *La storia di un'iniziativa: in memoria di Federico Caffè*

### DIALOGO: LE POLITICHE SULL'UGUAGLIANZA E LA NON-DISCRIMINAZIONE

---

Silvia Sansonetti, *Introduzione*

Vito Peragine, *Il rapporto italiano sulla lotta alla discriminazione*

Francesco Pastore, *La lotta alla discriminazione nelle direttive europee*

Luigi D'Andrea, *Acquisto della cittadinanza e principio di eguaglianza: profili costituzionali*

Paolo Ciani, *Le minoranze etniche e la loro cittadinanza*

Massimiliano Monnanni, *Gli effetti della crisi economica sull'uguaglianza e la non discriminazione. Questioni di governance*  
Annalisa Rosselli, *Parità di genere, una lunga strada ancora da percorrere*  
Silvia Sansonetti, *La discriminazione e il genere come categoria universale*  
Delia La Rocca, *Eguaglianza e differenze nella strategia europea contro le discriminazioni*

## RECENSIONI

---

T. Boeri, J. Van Ours, *Economia dei mercati del lavoro imperfetti* (di Marina Capparucci)  
E. Saltari, G. Travaglini, *L'economia italiana del nuovo millennio* (di Giuseppe Ciccarone)  
D. Gottardi, L. Calafà (a cura di), *Il diritto antidiscriminatorio* (di Stefania Scarponi)  
F. Berton, M. Richiardi, S. Sacchi, *Flex-insecurity: perché in Italia la flessibilità diventa precarietà* (di Michele Raitano)  
M. Rossilli (a cura di), *I diritti delle donne nell'Unione europea. Cittadine, migranti, schiave* (di Barbara Curli)

## SEGNALAZIONI, A CURA DELLA REDAZIONE

---

### **Abstract**

#### LA RETRIBUZIONE INTEGRATIVA AZIENDALE IN ITALIA: UNA NUOVA EVIDENZA EMPIRICA

---

Mirella Damiani, Andrea Ricci

Il lavoro analizza la diffusione in Italia dei premi aziendali legati ai risultati di impresa sulla base di un dataset unico che integra le informazioni sulle imprese contenute nella rilevazione RIL-ISFOL per l'anno 2005 e i dati di bilancio dell'archivio AIDA per il periodo 2002-05. Uno dei principali risultati raggiunti è che la probabilità di adozione dei premi è positivamente correlata alla "capacità a pagare" da parte delle imprese e alla loro specializzazione settoriale. Inoltre, i beneficiari dei premi sono i lavoratori formati, maschi, che operano in contesti in cui la presenza del sindacato è più solida. A questi risultati, non sorprendenti, fanno da contrappeso altri risultati meno ovvi. Per tutti i settori incidono poco sull'adozione dei premi le strategie innovative, di prodotto e di processo. Conta, invece, nei servizi, il peso di lavoratori temporanei e si intravede che le integrazioni salariali si associano alle nuove forme di flessibilità occupazionale.

## L'INSTABILITÀ DEI NUOVI LAVORI: UN'ANALISI DEI PERCORSI LAVORATIVI

Elena Fabrizi, Rinaldo Evangelista

Questo lavoro muove dall'ipotesi che per definire e quantificare l'area dell'instabilità nel mercato del lavoro occorra far riferimento, unitamente alla mobilità del lavoro (intesa come transizioni lavoro-lavoro nell'unità di tempo), al dato relativo alla durata dei lavori svolti. I risultati dell'analisi empirica (basata sui dati INPS) confermano tale ipotesi, mostrando che, almeno nel caso italiano, per le fasce giovanili e nella fase di accesso al mercato del lavoro, la crescente instabilità dei percorsi lavorativi è legata soprattutto alla mancanza di continuità lavorativa, oltre che all'allungamento dei tempi necessari per la stabilizzazione. Le evidenze contenute in questo lavoro mostrano inoltre che i lavoratori instabili sono penalizzati in termini di retribuzioni orarie sia nel breve che nel lungo periodo. La mobilità dei percorsi lavorativi, qualora associata alla continuità lavorativa (elevata saturazione), non arreca invece nessuna penalizzazione in termini retributivi, sia nel breve che nel medio periodo. Questa tipologia di percorsi assume tuttavia un peso piuttosto marginale e non è significativamente aumentata nel corso del periodo osservato.

## LA CRISI DI PRODUTTIVITÀ DELL'ECONOMIA ITALIANA: MODELLO CONTRATTUALE E INCENTIVI AI FATTORI

Leonello Tronti

Da ben prima della crisi l'economia italiana stenta a crescere. La produttività del lavoro media è praticamente ferma dal 2001, e la posizione internazionale dell'Italia ha subito un tracollo unico tra i paesi europei. L'articolo prende spunto dalla "funzione di produttività" di Sylos Labini (1984; 2004), che si basa su due forze fondamentali: l'"effetto Smith" e l'"effetto Ricardo". Questo lavoro si concentra sul secondo, ovvero sul ruolo della crescita del prezzo relativo del lavoro come spinta all'introduzione da parte delle imprese di nuovi macchinari. La caduta del prezzo relativo del lavoro viene spiegata con l'impiego di un modello deterministico, basato sulla legge di Bowley, del funzionamento del sistema negoziale varato con il Protocollo '93. Si dimostra che in condizioni di normale funzionamento dell'economia questo provoca automaticamente una compressione dei redditi da lavoro relativi. Il meccanismo che genera la distorsione della distribuzione del reddito elimina l'incentivo a investire nella riorganizzazione delle imprese. D'altro canto, la rigidità verso il basso dei salari reali fa sì che la distribuzione funzionale possa riequilibrarsi solo nel caso in cui la produttività si arresti o si riduca, così come sta effettivamente accadendo. Dunque, alla caduta del prezzo relativo del lavoro si accompagna l'indebolimento del bene relazionale della convenienza per entrambi i partner sociali a cooperare per la crescita dell'economia. Si dimostra ancora che per riequilibrare il *bias* distributivo e ripristinare l'incentivo alla cooperazione è necessario rafforzare la contrattazione nazionale, collegando anch'essa alla crescita della produttività. Il collegamento può essere praticato anche nel quadro del nuovo modello contrattuale dell'Accordo quadro del 22 gennaio 2009, con un'opportuna qualificazione dell'elemento economico di garanzia.

## IL LAVORO: TRA FORMA E SOSTANZA. UNA LETTURA DELL'OCCUPAZIONE NON STANDARD IN ITALIA

---

Gianni Corsetti, Emiliano Mandrone

Il lavoro assume nuove forme e l'occupazione sfugge sempre più alle categorie tradizionali. Due tendenze generali contribuiscono in maniera rilevante a questo disallineamento tra *chiavi di lettura* e mondo *reale* del lavoro. La prima è un generale processo di flessibilizzazione dell'occupazione che la rende sempre meno stabile, la parcellizza in pacchetti di prestazioni slegate dal fornitore delle medesime e genera processi di sovrapposizione tra più *status* occupazionali e non (*overlapping labour status*). La seconda, invece, è una caratteristica più italiana, e riguarda l'uso improprio di forme contrattuali per le prestazioni oggetto dell'occupazione (*disguised employment relationship*). Infatti nell'ambito del lavoro non standard si vedono sovente disattese le istanze di flessibilità che dovrebbero motivare la scelta di dare un impiego a termine. E inoltre sul versante del lavoro autonomo si registra un diffuso impiego di lavoratori formalmente autonomi (collaboratori) per svolgere mansioni tipicamente subordinate. In questo articolo, intendiamo identificare con maggior dettaglio l'occupazione non standard, secondo le principali a-tipicità della prestazione: orario, modalità della prestazione, coerenza tra tipologia contrattuale e modalità di espletamento e, per la componente non standard autonoma, illustrare la tassonomia teorica (frutto di una interpretazione economico-normativa) confrontandola con le evidenze empiriche (frutto di una analisi multivariata). Questo percorso conduce a nuovi indicatori e a una nuova classificazione dell'occupazione che tengano conto meglio della forma e della sostanza dell'occupazione odierna. Le analisi sono state realizzate con i dati ISFOL PLUS 2008. L'osservazione, pertanto, è relativa a un periodo di riferimento non coinvolto dagli eventi legati alla crisi finanziaria ed economica dei primi mesi del 2009 ma, riteniamo, sia ancora fedele la struttura occupazionale italiana considerata.

## LA GRANDE RISACCA. IL TEMPO DI LAVORO IN EUROPA NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE

---

Aldo Marchetti

Nel Vecchio Continente, l'orario di lavoro, negli ultimi dieci anni, non solo non è diminuito ma ha mostrato una evidente tendenza all'aumento. Ovunque i sindacati sperimentano una crescente difficoltà ad affermare l'antica rivendicazione della diminuzione dell'orario di lavoro, come abbiamo visto allo scoppiare della recente crisi economica, con il conseguente drammatico aumento della disoccupazione, quando era la risposta più logica che le organizzazioni operaie avrebbero potuto dare, in coerenza con tutta la loro storia (come del resto era avvenuto nella crisi degli anni Trenta). Ma ciò che stupisce più di ogni altra cosa è il cambiamento avvenuto nel clima culturale dei vecchi paesi industriali. Nel giro di pochi anni la riduzione dell'orario di lavoro che sembrava una richiesta del tutto legittima, imprescindibile e ampiamente condivisa anche da forze politiche in opposizione tra loro, rischia ora di diventare una pretesa fuori tempo e fuori luogo.

## LA STORIA DI UN'INIZIATIVA: IN MEMORIA DI FEDERICO CAFFÈ

---

Giuseppe Amari

Questo saggio trae origine da alcune iniziative convegnistiche ed editoriali che sono state intraprese per ricordare il grande economista Federico Caffè, scomparso senza lasciare tracce nel 1987. Né i volumi né il saggio, però, hanno una finalità esclusivamente commemorativa, ma si propongono di promuovere lo studio di Caffè e l'interesse per la sua opera. Il saggio, inoltre, presenta un profilo del pensiero di Caffè proprio a partire da alcuni degli interventi svolti in quelle occasioni. Oggi sono diverse le iniziative che cercano di muoversi in questa direzione: è per esempio in fase di completamento il catalogo informatizzato delle sue opere presso il Dipartimento di Economia pubblica della Sapienza Università di Roma. Sono anche maturi i tempi per un'*edizione critica* dell'intera opera. Che tutto questo abbia luogo è di grande importanza, poiché l'eredità di Caffè trascende il tecnicismo analitico, e delinea una visione alimentando una speranza, riuscendo, all'interno e all'esterno del campo accademico, a trasmettere in pieno queste doti che trasformano uno studioso in uno spirito profetico.